



Learning from pornography: adolescenza, pornografia e benessere psicosessuale

Adele Fabrizi* e Mattia Di Scola**

*Psicologa, psicoterapeuta, didatta e supervisore dell'Istituto di Sessuologia Clinica, Roma, Psycho-Sexologist (ECPS)

**Psicologo in formazione

In un'epoca definita da progressi tecnologici senza precedenti, l'evoluzione del mondo digitale ha plasmato profondamente tutti gli ambienti che coinvolgono l'uomo: dagli aspetti individuali agli ambiti socio-relazionali, la vita umana ha subito profonde trasformazioni ormai permanenti, con evidenti conseguenze sulla salute psicofisica e sulle traiettorie evolutive degli individui. Tra queste ultime, i processi di sviluppo psicosessuale dell'adolescente sono stati, senza dubbio, tra i più compromessi dalla digitalizzazione, con una particolare modificazione dei fattori di protezione e di rischio chiamati in causa. Come ben noto, tale periodo di transizione verso l'età adulta rappresenta un momento di estrema sensibilità in cui si cerca di comprendere i propri sentimenti e desideri sessuali nel tentativo di costruire relazioni intime e significative (Brooks-Gunn, 1989).

Tra le numerose variabili coinvolte, una delle più significative è il consumo di pornografia che, già ritenuto in grado di influenzare l'eccitazione, il comportamento e quindi lo sviluppo sessuale (KINSEY, 1946), subisce una trasformazione epocale con la diffusione di internet, finendo per modellare gli atteggiamenti degli adolescenti verso il sesso e la sessualità in modo sempre più importante.

Storicamente il porno era relegato ad immagini statiche e materiali stampati, spesso ammantati di segretezza e tabù; i giovani incuriositi dalla sessualità, si destreggiavano attraverso la limitata disponibilità di contenuti sessualmente espliciti, affrontando lo stigma della società e gli ostacoli logistici per attingere ad una limitata fonte di informazioni. La rivoluzione digitale ha catapultato la pornografia nel mainstream, trasformandola in un elemento onnipresente nella vita di tutti i giorni. Gli adolescenti, sempre più dipendenti da Internet per l'informazione e l'intrattenimento, hanno ora accesso senza sforzo ad una vasta gamma di contenuti pornografici che soddisfano gusti diversi, dai generi comuni a quelli di nicchia, bypassando le tradizionali barriere della vergogna e dell'imbarazzo. Oltre a garantire la massima privacy, anonimato ed un'illimitata fonte di fantasie sessuali, la pornografia online si differenzia per un'altra caratteristica che la pone ora tra i principali mezzi di informazione ed esplorazione sessuale per gli adolescenti (Rothman et al., 2015): la prevalenza di contenuti audiovisivi dinamici.

Infatti alcune ricerche (Bridges et al. 2010) sostengono che la pornografia audiovisiva colpisce il cervello degli adolescenti diversamente rispetto alle immagini statiche o ai materiali stampati. Questa, infatti, attiva i circuiti neurali associati alla ricompensa, all'eccitazione e alla dipendenza, garantendo un impatto unico sulla cognizione e sul comportamento. Le regioni cerebrali associate all'elaborazione delle emozioni, come l'amigdala, possono essere più impegnate quando si guardano video (Davidson, 2012.). Anche la formazione di ricordi e l'attenzione sembrano variare: i contenuti dinamici sono più impegnativi e coinvolgenti per l'attenzione, per cui potenzialmente in grado di migliorare il richiamo della memoria; le foto invece possono essere elaborate più rapidamente ma ricordate in modo diverso, (Levitin, 2006).

Considerando tali premesse, sembra ormai lecito trattare la pornografia come un fattore particolarmente influente per lo sviluppo psicosessuale a cui sempre più giovani si rivolgono in quanto importante (se non principale) fonte di informazioni su pratiche e comportamenti sessuali. Secondo i dati dell'istituto di ricerca



sulla popolazione e le politiche sociali (IRPPS) l'uso precoce e intensivo di pornografia online coinvolge il 46% dei ragazzi e l'8% delle ragazze, mentre il 90% dei giovani è entrato almeno una volta in contatto con materiale sessualmente esplicito attraverso il web. È importante sottolineare che giovani maschi e femmine tendono a navigare e interagire con la pornografia in modi diversi, con differenze che contribuiscono potenzialmente a risultati diversi nei loro atteggiamenti, comportamenti e percezioni relative alla sessualità. Secondo le ricerche, ad esempio, i maschi hanno maggiori probabilità di essere esposti alla pornografia in età più precoce, di utilizzare la pornografia da soli, di masturbarsi durante la visione di materiale pornografico e di vedere l'uso della pornografia all'interno di una relazione più accettabile rispetto alle donne. Le donne in genere vedono la pornografia come meno eccitante e meno socialmente accettabile rispetto agli uomini (Carroll J.S. et al., 2008; Carroll e Lynch, 2016). Trattandole come due tipologie di utilizzo differenti, la ricerca negli anni si è concentrata perlopiù sui rischi relativi all'utilizzo da parte dei maschi in quanto principali fruitori.

La proliferazione della pornografia online ha dunque modificato radicalmente il modo in cui i soggetti accedono e percepiscono i contenuti sessuali: con Internet che funge da porta d'accesso ad un'infinita gamma di materiale, i giovani sono esposti a contenuti sessualmente espliciti di tipo audio-visivo fin dalla più tenera età. Questa esposizione diffusa, unita con un crescente interesse per il sesso nei bambini e negli adolescenti (Hornor G., 2020), ha suscitato preoccupazioni per il suo potenziale impatto sugli atteggiamenti, le convinzioni, i comportamenti sessuali e di conseguenza sulla salute generale degli individui. Numerose ricerche collegano infatti l'uso frequente di pornografia tra gli adolescenti ad una serie di esiti negativi per la salute, sottolineando la necessità di identificare fattori di protezione e rischio collegati a questo complesso fenomeno.

È stato osservato, ad esempio, come gli adolescenti che consumano pornografia possano essere più propensi a sostenere i ruoli di genere tradizionali, ad oggettivare i partner sessuali e nutrire aspettative irrealistiche sul sesso (Peter & Valkenburg, 2016), con evidenti implicazioni per il benessere psicologico oltre che per l'ambito relazionale. È chiaro come la percezione della donna possa essere estremamente influenzata dalla tipologia dei contenuti proposti: i risultati delle ricerche suggeriscono che i materiali pornografici le ritraggono abitualmente come oggetti o merci sessuali presentate in situazioni umilianti, avviliti e sottomesse. In un'analisi qualitativa di 14 video e 20 romanzi pornografici, Jensen e Dines hanno riscontrato i seguenti quattro elementi centrali nella rappresentazione della sessualità nella pornografia: (a) gerarchia (lo squilibrio di potere era schiacciante e poneva abitualmente le donne in fondo alla gerarchia); (b) oggettivazione (le donne erano rappresentate come oggetti o trattate come meno che umane dai loro partner sessuali); (c) sottomissione (le donne erano ritratte come se stessero imparando a conformarsi agli ordini e ai desideri degli uomini che avevano potere su di loro); e (d) violenza (gli atti violenti erano presentati come un metodo accettabile per assicurarsi la cooperazione sessuale del partner) (Jensen & Russo, 1998). Il fatto che le donne siano abitualmente presentate come oggetti sessuali in scenari di degradazione influenza molto il modo in cui queste approcciano ai contenuti sessualmente espliciti. Tra gli effetti al femminile dell'utilizzo della pornografia in adolescenza troviamo: segnalazione di un'immagine corporea più negativa, possibile diminuzione dei comportamenti sessuali, precocità del primo rapporto, una maggiore pressione a impegnarsi in atti visti nei video e di sottostare alle richieste del partner (Guy, 2012).

In altri casi è stato possibile rilevare livelli più elevati di depressione, ansia e stress tra i giovani che riportano un'esposizione frequente a contenuti sessuali espliciti, oltre ad un particolare aumento del consumo di alcolici (Grubbs et al.; 2019). Analogamente, osserviamo un consistente impatto sul comportamento relazionale in quanto, con il tempo, tale categoria di soggetti potrebbe ritrovarsi più isolata, insoddisfatta e distaccata dalle relazioni intime; inoltre, l'esposizione alla pornografia è stata collegata a desensibilizzazione a violenza ed aggressività in contesti sessuali, che può avere serie implicazioni per le relazioni ed il comportamento sessuale degli adolescenti (Ybarra et al., 2011). Un tema tanto importante quanto di grande attualità è proprio la stretta



correlazione tra il consumo frequente di materiale pornografico e l'aumento di comportamenti aggressivi e sessualmente abusanti. Il primo tentativo di far luce sull'argomento è stato quello di Neil Malamuth, che ha proposto il "Modello della Confluenza" (Malamuth, 2000), un quadro teorico utile a comprendere l'aggressione sessuale anche in relazione al consumo di pornografia. Il Modello suggerisce che questa è più probabile quando tre fattori principali convergono o "confluiscono" in un individuo: mascolinità ostile, spesso caratterizzata da una visione ostile o antagonista nei confronti delle donne (comprende aspetti quali l'oggettificazione della donna, atteggiamenti ostili ed un senso di diritto all'accesso sessuale); sesso impersonale, fattore legato alla spersonalizzazione del sesso e alla focalizzazione sugli aspetti impersonali o puramente fisici degli incontri sessuali, tipica del materiale sessualmente esplicito online; eccitazione ed in particolare l'eccitazione sessuale, suggerendo che quando gli individui sono sessualmente eccitati, sono più suscettibili di impegnarsi in comportamenti aggressivi o coercitivi, soprattutto se hanno caratteristiche di mascolinità ostile e sono esposti a contenuti sessuali spersonalizzati. Nel contesto della pornografia – suggerisce l'autore – il consumo di contenuti sessuali espliciti può talvolta portare gli individui a vedere il sesso in modo più impersonale e oggettivo, favorendo la deresponsabilizzazione e la tendenza ad atti abusanti.

Ulteriori evidenze che vale la pena approfondire riguardano i diversi tipi di influenze e tendenze comportamentali, riconducibili a consumo ed imitazione della pornografia, che determinano chiari rischi per la salute fisica e riproduttiva. Vi è un'interazione costante e reciproca tra consumo di pornografia e comportamenti sessuali (Sun et al., 2020), con il particolare ruolo svolto dalle fantasie sessuali come mediatrici: traendo le proprie fantasie dal porno online, i giovani mettono in atto comportamenti sessuali a rischio "prendendo spunto" dall'infinita quantità di materiale online. L'uso di pornografia negli adolescenti è quindi associato a comportamenti sessuali a rischio come il debutto sessuale precoce, un maggior numero di partner sessuali, rapporti sotto l'effetto di alcol/droghe, la messa in atto di pratiche sessuali non tradizionali (BDSM, utilizzo di sex toys, giochi di ruolo ecc) e soprattutto la tendenza a non utilizzare il preservativo (Ramiro-Sanchez et al., 2023).

In primo luogo, le attività sessuali non convenzionali, riprese dalla pornografia, possono portare a lesioni involontarie e complicazioni per la salute, soprattutto se intraprese, per imitazione, da soggetti giovani senza un'adeguata educazione, guida o esperienza. Nel concreto persone inesperte possono inavvertitamente utilizzare i sex toys in modi che potrebbero causare abrasioni, lividi o lacerazioni a tessuti delicati, con conseguente disagio, dolore o addirittura lesioni gravi. Allo stesso modo, tecniche di bondage improprie possono provocare una limitazione del flusso sanguigno, danni ai nervi, lesioni cutanee o addirittura comportare rischi per la vita (come per le pratiche di asfissia). La pornografia raffigura spesso scenari sessuali estremi o irrealistici, che influenzano fantasie e quindi comportamenti sessuali dei giovani fruitori, senza però fornire un contesto adeguato o un'educazione su pratiche sicure e consensuali.

L'altro elemento fortemente incisivo sulla salute è senza dubbio il mancato utilizzo del preservativo, abitudine più che diffusa nella pornografia mainstream, che contribuisce alla preoccupante statistica secondo cui solo il 49% dei giovani usa contraccettivi (ISTAT 2023). I rapporti sessuali non protetti comportano rischi significativi, con implicazioni sia per gli individui che per la salute pubblica. Le ricerche condotte da svariati organi di tutela della salute indicano che i preservativi sono altamente efficaci nel prevenire la trasmissione di infezioni sessualmente trasmissibili (IST), tra cui HIV, gonorrea, clamidia e sifilide. Ne consegue che il mancato utilizzo del preservativo aumenta il rischio di contrarre IST di cui i giovani sono spesso poco consapevoli pur essendo tra le categorie più esposte, con gravi ripercussioni per la salute riproduttiva e generale. Infatti, dei 340 milioni di nuovi casi annuali di Ist, almeno 111 interessano giovani sotto i 25 anni di età (dati ISS). Le IST non trattate possono portare, ad esempio, alla malattia infiammatoria pelvica (PID) nelle donne, che può causare dolore pelvico cronico, infertilità e gravidanza ectopica; negli uomini una delle IST più



diffuse è la gonorrea che, se non trattata, può portare ad una condizione nota come epididimite, ossia un'infezione dell'epididimo, tubo situato nella parte posteriore dei testicoli, che può provocare forti dolori e gonfiori nello scroto, oltre a fastidi durante la minzione e l'eiaculazione. Anche un'altra comune IST, la clamidia, può avere serie implicazioni per la salute degli uomini se non trattata. Questa può infatti portare all'uretrite, l'infezione dell'uretra che può causare sintomi quali minzione dolorosa, perdite dal pene e gonfiore dell'uretra (Workowski, K. A., & Bolan, G. A., 2015). Inoltre, l'assenza dell'uso del preservativo contribuisce alle gravidanze indesiderate, con potenziali ripercussioni sulla salute materna ed infantile. Una ricerca pubblicata sul Journal of Obstetrics and Gynaecology Canada evidenzia un'associazione diretta tra gravidanze non volute ed esiti negativi materni o neonatali, tra cui parto pretermine, basso peso alla nascita e depressione materna.

Per affrontare queste sfide, è essenziale fronteggiare l'influenza della pornografia come modello imitativo, informando i giovani sulle conseguenze a lungo termine dei comportamenti rischiosi e fornendo esempi alternativi di sessualità sana. Nel 2013 ad esempio il comune di Los Angeles aveva proposto, senza risultati, l'obbligo di utilizzo del preservativo nei video hard, con l'obiettivo di invogliare soprattutto i più giovani ad utilizzarlo. Tale riluttanza all'applicazione di misure sanitarie e alla sensibilizzazione dei fruitori sui potenziali rischi per la salute potrebbe essere connessa agli ingenti interessi economici coinvolti: l'industria del porno genera ricavi impressionanti, con stime globali che vanno da 97 ad oltre 120 miliardi di dollari all'anno. Questo immenso interesse finanziario crea un potente incentivo a resistere ai cambiamenti normativi che potrebbero potenzialmente influenzare i profitti, di conseguenza nonostante gli sforzi ben intenzionati per promuovere la salute sessuale e la sicurezza, l'influenza economica formidabile del fenomeno potrebbe ostacolare iniziative di riforma significative.

Comunque, le prove presentate evidenziano la moltitudine di rischi associati al consumo e all'imitazione di porno tra gli adolescenti, sottolineando la necessità di programmi completi di educazione e sensibilizzazione sessuale che dovrebbero mirare a fornire informazioni accurate, promuovere atteggiamenti sessuali sani e rendere in grado di prendere decisioni informate sulla propria salute sessuale. Allo stesso tempo si evidenzia come tale fenomeno abbia innovato e modificato profondamente lo sviluppo psicosessuale adolescenziale e quindi come da molti anni i giovani utilizzino media sessualmente espliciti per stimolare se stessi e saziare la loro curiosità nei confronti della nudità o dell'attività sessuale (Adarsh, H., & Sahoo, S.; 2023).

Considerando la presenza ormai radicata ed influente della pornografia online nella vita sessuale dei giovani, insieme all'approfondita investigazione dei rischi per la salute psicosessuale, sembra opportuno esplorarne anche potenzialità e possibili applicazioni educative. Già la ricerca di Osmo Kontula (2008), pubblicata sul "Journal of the Norwegian Psychological Association", promuove con coraggio l'uso della pornografia come strumento efficace nell'educazione sessuale come fonte di informazioni, conoscenze e di dialogo. Il suo lavoro sostiene in modo convincente che tale tipologia di contenuti ha svolto un ruolo centrale e spesso sottovalutato nella distribuzione della conoscenza sessuale e dell'educazione sessuale (Kontula, 2008); inoltre, riconoscendo che spesso ritraggono scenari sessuali idealizzati o esagerati, evidenzia come queste rappresentazioni possano essere utilizzate come punto di partenza per discussioni sulle relazioni e sulle esperienze sessuali della vita reale. Più di recente invece, ricerche come quella di Katerina Litsou, hanno osservato da vicino ciò che gli individui riferiscono di imparare dall'interazione con i media espliciti. La revisione mostra il modo in cui la pornografia influenza la comprensione degli aspetti biologici e fisici del sesso quando l'educazione sessuale tradizionale è carente, fornendo uno spazio per la curiosità e l'esplorazione, consentendo di navigare tra i propri desideri e preferenze in un ambiente sicuro e consentendo discussioni sul consenso, sui limiti e sulle pratiche sessuali sane. I partecipanti allo studio hanno infatti riferito di aver utilizzato contenuti espliciti per apprendere nozioni relative a prestazioni sessuali, posizioni e ruoli, utilizzandoli come fonte di informazioni non convenzionale in grado di offrir loro approfondimenti



sull'anatomia sessuale e sulle dinamiche delle varie attività sessuali (Litsou et al., 2021). In tale ottica, l'utilizzo di materiali sessualmente espliciti in ambito educativo potrebbe essere, con un'appropriata regolamentazione da parte di educatori e professionisti della salute, ottimale per dirigere l'attenzione dei giovani verso un argomento comune (pratiche o gusti sessuali ad esempio), favorendo una discussione sulla sessualità con un immenso potenziale educativo considerando la propensione a ricavare informazioni comportamentali da questa tipologia di contenuti.

Tuttavia, è indispensabile riconoscere i limiti degli attuali contenuti pornografici come strumento educativo: la maggior parte di questi, per ora, impartisce infatti insegnamenti fuorvianti, promuovendo aspettative irrealistiche, ritraendo apparenze esagerate e mettendo in mostra comportamenti scriptati che possono portare gli individui fuori strada nella comprensione delle esperienze sessuali della vita reale. Questa limitazione ostacola notevolmente la sua efficacia come fonte appropriata di informazioni sulla sessualità, trasformando principalmente la pornografia in un importante fattore di rischio, specialmente quando utilizzata in un processo di "auto-educazione" non disciplinata da parte dei giovani. Per tali ragioni, cogliere le potenzialità (o quantomeno limitare i danni) della digitalizzazione vuol dire anche coinvolgere maggiormente genitori ed educatori nel "maneggiare" e regolamentarne il consumo in una sorta di "educazione alla pornografia". Questo potrebbe guidare gli adolescenti a distinguere tra fantasia e realtà, sottolineando l'importanza dell'alfabetizzazione mediatica e del pensiero critico quando si approccia a tali contenuti, insegnando agli individui come analizzare, decostruire e valutare criticamente i contenuti espliciti che incontrano.

In conclusione, affrontare la complessa relazione tra porno e salute sessuale degli adolescenti richiede un approccio multiforme che riconosca le "nuove" sfide poste dal mondo digitale e al contempo promuova un'educazione sessuale completa. Poiché la pornografia diventa sempre più accessibile ed influente nel plasmare atteggiamenti e comportamenti sessuali dei giovani, è essenziale riconoscere il suo ruolo di potenziale fonte di informazione e disinformazione. Un'educazione sessuale appropriata dovrebbe fornire agli adolescenti conoscenze, competenze e strumenti appropriati per affrontare le complessità moderne della sessualità, includendo la fornitura di informazioni accurate sulla salute sessuale che siano in grado di attenuare gli evidenti rischi psicologici, fisici e relazionali connessi al consumo di pornografia.

Bibliografia

- Adarsh, H., & Sahoo, S. (2023). Pornography and Its Impact on Adolescent/Teenage Sexuality. *Journal of Psychosexual Health*, 5(1), 35-39.
- Bridges, A. J., Wosnitzer, R., Scharrer, E., Sun, C., & Liberman, R. (2010). Aggression and Sexual Behavior in Best-Selling Pornography Videos: A Content Analysis Update. *Violence Against Women*, 16(10), 1065-1085. <https://doi.org/10.1177/1077801210382866>
- Brooks-Gunn, J. (1989). The role of pubertal processes. *Journal of adolescence*, 12(3), 267-290.
- Carroll, J. S., Padilla-Walker, L. M., Nelson, L. J., Olson, C. D., Barry, C. M., and Madsen, S. D. (2008). Generation XXX—pornography acceptance and use among emerging adults. *J. Adolesc. Res.* 23, 6–30
- Carroll, M. E., & Lynch, W. J. (2016). How to study sex differences in addiction using animal models. *Addiction Biology*, 21(5), 1007-1029. <https://doi.org/10.1111/adb.12400>
- Davidson, R. J. (2012). *The Emotional Life of Your Brain*. Hudson Street Press.
- Dines, G., Jensen, B., & Russo, A. (1998). *Pornography: The Production and Consumption of Inequality*. Routledge
- Grubbs, J. B., Perry, S. L., Wilt, J. A., & Reid, R. C. (2019). Pornography problems due to moral incongruence: An integrative model with a systematic review and meta-analysis. *Archives of Sexual Behavior*, 48(2), 397-415.

- Guy, R.J., Patton, G.C. and Kaldor, J.M. (2012), Internet pornography and adolescent health. *Medical Journal of Australia*, 196: 546-547
- Hornor G. Child and Adolescent Pornography Exposure. *J Pediatr Health Care*. 2020 Mar-Apr;34(2):191-199. doi: 10.1016/j.pedhc.2019.10.001. PMID: 32063261).
- ISTAT. (2023). Statistical Data on Contraceptive Use Among Young People.
- ISS. (2024). Dati statistici sull'incidenza di IST nei giovani. Retrieved from <https://www.epicentro.iss.it/ist/adolescenti>.
- ISPPS (2023). Dati statistici sul consumo di pornografia dei giovani. Retrieved from <https://www.cnr.it/it/nota-stampa/n-12570/adolescenti-e-sesso-on-line-una-minaccia-per-la-parita>
- Kinsey, A. C. (1948). *Sexual Behavior in the Human Male*. W. B. Saunders.
- Kontula, O. The evolution of sex education and students sexual knowledge in Finland in the 2000s. *Sex Education Vol. 10, No. 4; November 2010*, 373 – 386
- Levitin, D. J. (2006). *This is your brain on music: The science of a human obsession*. Dutton/Penguin Books.)
- Litsou, K., Byron, P., McKee, A., & Ingham, R. (2021). Learning from pornography: results of a mixed methods systematic review. *Sex Education*, 21(2), 236-252
- Malamuth, N. M., Addison, T., & Koss, M. (2000). Pornography and sexual aggression: Are there reliable effects and can we understand them? *Annual Review of Sex Research*, 11, 26-91
- Peter J, Valkenburg PM. (2016) Adolescents and Pornography: A Review of 20 Years of Research. *J Sex Res*. 2016 May-Jun;53(4-5):509-31. doi: 10.1080/00224499.2016.1143441. Epub 2016 Mar 30. PMID: 27105446.
- Ramiro-Sánchez, T, Gallardo-Vigil. MA, & Ramiro-Sánchez, MT (2023). Pornography Use and Sexual Risk Behaviors in Adolescents: A Systematic Review. *REIDOCREA*, 12(9), 98-116.
- Rothman EF, Kaczmarzky C, Burke N, Jansen E, Baughman A. “Without Porn ... I Wouldn't Know Half the Things I Know Now”: A Qualitative Study of Pornography Use Among a Sample of Urban, Low-Income, Black and Hispanic Youth. *J Sex Res*. 2015;52(7):736-46. doi: 10.1080/00224499.2014.960908. Epub 2014 Oct 28. PMID: 25350847; PMCID: PMC4412747.
- Society of Obstetricians and Gynaecologists of Canada. (2015). Unintended Pregnancy and Associated Health Risks: An Overview. *Journal of Obstetrics and Gynaecology Canada*, 37(3), 252-256.
- Sun, C., Bridges, A., Johnson, J. A., & Ezzell, M. B. (2020). Pornography and the Male Sexual Script: An Analysis of Consumption and Sexual Relations. *Archives of Sexual Behavior*, 49(7), 2395-2406.
- Workowski, K. A., & Bolan, G. A. (2015). Sexually Transmitted Diseases Treatment Guidelines, 2015. *MMWR Recommendations and Reports*, 64(RR-03), 1-137.
- Ybarra ML, Mitchell KJ, Hamburger M, Diener-West M, Leaf PJ. X-rated material and perpetration of sexually aggressive behavior among children and adolescents: is there a link? *Aggress Behav*. 2011 Jan-Feb;37(1):1-18. doi: 10.1002/ab.20367. PMID: 21046607.